

Il caso Studenti abruzzesi «incoraggiati» a seguire un'iniziativa del premier. Che replica: «Non parliamo di riforme»

«Crediti formativi al comizio di Renzi» L'ultimo imbarazzo del ministro Giannini



Massimiliano Fedriga
Capogruppo della Lega a Montecitorio

■ Crediti formativi agli studenti per convincerli a seguire un comizio di Renzi sul referendum. È l'accusa lanciata da Lega e Sinistra Italiana, diventata poi un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini: «Vogliamo vederci chiaro - tuonano i capigruppo leghisti Gianmarco Centinaio e Massimiliano Fedriga - l'attestato per gli studenti che parteciperanno alla visita di Matteo Renzi e che gli farà ottenere crediti formativi è una vera e propria follia da regime. Vogliamo spiegazioni, non c'è nulla di culturale o di formativo nell'assistere alle inutili passerelle renziane». Il riferimento è a un'iniziativa dell'Ufficio scolastico regionale dell'Abruzzo che in una nota dei giorni scorsi invitava i ragazzi per ieri sera all'inaugurazione del Festival delle Letterature a Pescara.

«Il ministro spieghi e subito - proseguono i rappresentanti della Lega - di chi è la responsabilità di questa vergogna e se dal governo ci siano delle pressioni agli uffici scolastici per organizzare queste iniziative». Anche Sinistra Italiana si accoda alla polemica: «È un'inaccettabile forzatura l'invito alle scuole a partecipare all'incon-

tro di apertura del Festival delle Letterature dell'Adriatico. Un'evidente ingerenza visto che siamo in piena campagna elettorale per il referendum costituzionale» ha detto il deputato abruzzese di Sinistra Italiana Gianni Melilla.

In serata il premier ha provato a ridimensionare il caso: «Qui non si parla di referendum, tra l'altro la data di Pescara è stata fissata prima della data del voto. Così spegniamo le polemiche» ha detto Matteo Renzi intervistato da Luca Sofri. Che poi se la prende con i «sceminatori di odio» che albergano sul web: «I social network oggi sono un diffusore di odio, tre anni fa non avrei mai pensato di dire una cosa del genere. In politica c'è un utilizzo perverso».

Ci sono alcune realtà, ha spiegato, «che hanno scommesso sulla creazione di falsi profili che vengono diffusi e rilanciati in modo discutibile». Purtroppo, attacca Renzi ironizzando «il consenso politico non sta negli hastag» ed è evidente che «non ci sono più i partiti di prima, non ci sono più le regole di prima. Noi siamo l'unico partito in cui c'è la democrazia in-

La denuncia di Quagliariello

«Agli italiani all'estero con le schede arriva anche una lettera di Matteo»

terna. Noi facciamo anche le primarie su tutto».

Quella sugli studenti abruzzesi non è l'unica polemica che ha contrassegnato ieri la campagna referendaria. «A quanto pare, in "contemporaneità cronologica" con le schede elettorali per il referendum gli italiani all'estero riceveranno una lettera del presidente del Consiglio, non sappiamo in che forma e con quali modalità»

ha denunciato il senatore Gaetano Quagliariello (Idea). «Il fatto che il ministro Boschi lo abbia reso noto durante un incontro con i comitati per il Sì - ha proseguito - lascia immaginare che la missiva non sia propriamente istituzionale, ma ancora una volta una iniziativa di propaganda. Con una interrogazione urgente chiederò al ministro Gentiloni di smentire o di intervenire».

G.D.C.

